

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Progetto nuova cava di travertino ai sensi della L.R. 17/2004 e R.R. 5/2005
Proponente	Società KINGSTONE S.r.l.
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Civita Castellana Località “Ponzano”

Registro elenco progetti n. 34/2019

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data 01/09/2020
--	--

La Società KINGSTONE S.r.l. ha presentato istanza di V.I.A. in data 19/04/2019 ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 19/04/2019, la proponente Società KINGSTONE S.r.l. ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

L'opera in progetto ricade al punto 8, lettera i) *cave e miniere* di cui all'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, ma la Società proponente ha optato per attivare volontariamente una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27-bis dello stesso Decreto.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che:

- con nota prot.n. 347783 del 08/05/2019 l'Area V.I.A., ai fini della verifica della completezza documentale, ha comunicato a tutti gli enti ed amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/06, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
- con nota prot.n. 416378 del 31/05/2019 l'Area V.I.A. ha evidenziato la necessità di adeguare la documentazione trasmessa, con il parere sulla verifica preliminare effettuata dalla competente Area Attività Estrattive, prevista dall'art. 16 del Regolamento Regionale n. 5 del 14 aprile 2005;
- con la stessa nota sopra citata è stato richiesto alla Società proponente di specificare i titoli abilitativi richiesti nell'istanza di V.I.A. ed è stato evidenziato altresì che la ASL Viterbo, con nota acquisita con prot.n. 410250 del 29/05/2019, ha comunicato la necessità di effettuare, ai fini dell'istruttoria di competenza, il pagamento per i diritti sanitari in conformità alla D.G.R. 10740/95;
- a seguito della richiesta di adeguamento sopra citata, la Società proponente ha trasmesso la nota del 26/06/2019, acquisita con prot.n. 536734 del 10/07/2019, con la quale ha comunicato di aver provveduto ad inviare all'ASL Viterbo l'attestato di pagamento dei diritti sanitari, ha confermato di voler acquisire all'interno della conferenza di servizi l'autorizzazione regionale all'attività estrattiva e contestualmente ha richiesto una proroga di 30 giorni per la trasmissione del parere preliminare di competenza dell'Area Attività Estrattive;
- con PEC acquisita con prot.n. 545342 del 11/07/2019, la Società proponente ha trasmesso la nota prot.n. 540751 del 10/07/2019, con la quale l'Area Attività Estrattive ha comunicato la procedibilità dell'istanza di apertura nuova cava presentata dalla Società KINGSTONE S.r.l.;
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le amministrazioni ed enti potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 553997 del 15/07/2019 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web regionale, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato.

Osservazioni

- nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

- terminata la fase istruttoria dei 60 giorni per le eventuali osservazioni, esaminata la documentazione di progetto e tenuto conto dei contributi pervenuti da parte degli enti ed

amministrazioni coinvolte nel procedimento, come disposto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 757651 del 25/09/2019 sono state richieste integrazioni in merito al progetto in esame;

- con la stessa nota sopra citata è stato evidenziato che l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo e l'Area Foreste e Servizi Ecosistemici hanno richiesto integrazioni sul progetto in esame, rispettivamente con le note prot.n. 480145 del 21/06/2019 e prot.n. 547509 del 12/07/2019;
- a seguito della richiesta di integrazioni sopra citata, con nota del 24/10/2019, acquisita con prot.n. 855457 del 25/10/2019, la Società proponente ha richiesto una proroga dei termini per la presentazione delle stesse, fino ad un massimo di 180 giorni;
- con nota prot.n. 889928 del 06/11/2019 l'Area Tutela del Territorio ha comunicato di non poter esprimere il proprio nulla osta Vincolo Idrogeologico di competenza, per carenze tecniche nella documentazione di progetto;
- con nota prot.n. 910179 del 12/11/2019 è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale, della nota con la quale l'Area Tutela del Territorio ha evidenziato l'impossibilità di esprimere il proprio nulla osta di competenza;
- con nota del 20/01/2020, acquisita con prot.n. 53446 del 20/01/2020, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dalla scrivente con le note del 25/09/2019 e del 12/11/2019;

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006 con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 74843 del 28/01/2020 è stata convocata in data 18/02/2020 la prima riunione della conferenza di servizi e con la medesima nota è stato specificato che oltre al provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, i titoli abilitativi necessari alla realizzazione e all'esercizio dell'intervento richiesti dal proponente sono i seguenti:
 - nulla osta di Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. 3267/23 e s.m.i.;
 - autorizzazione regionale all'attività estrattiva ai sensi dell'art. 30 della L.R. n. 17/04 e s.m.i. e dell'art.4 del Regolamento Regionale n. 5 del 2005 e s.m.i..
- con nota prot.n. 3396/2020, acquisita con prot.n. 122072 del 11/02/2020, la Provincia di Viterbo ha richiesto integrazioni in merito al parere di competenza relativo al comparto emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 15732 del 21/02/2020 è stata comunicata la pubblicazione del verbale della prima seduta della conferenza di servizi tenutasi il 18/02/2020 e contestualmente è stata comunicata la necessità, ai fini del prosieguo della procedura in oggetto e la convocazione della seconda seduta, di acquisire la documentazione integrativa ed i chiarimenti richiesti, così come evidenziati nel verbale e nella nota prot.n. 145939 del 19/02/2020 dell'Area Tutela del Territorio, pubblicati sul sito web regionale;
- con PEC prot.n. 225182 del 16/03/2020, la Società KINGSTONE S.r.l. ha trasmesso la documentazione integrativa ed i chiarimenti inerenti gli aspetti evidenziati nella prima seduta della conferenza di servizi ed in particolare con la nota del 13/03/2020, acquisita con prot.n. 225146 del 16/03/2020 ha trasmesso informazioni in merito agli aspetti geologici evidenziati dall'Area Tutela del Territorio;
- con nota prot.n. 367124 del 22/04/2020 è stata convocata in data 27/05/2020 la seconda riunione della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006. A causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, la seduta della conferenza di servizi è stata convocata in modalità da remoto, presso la stanza virtuale denominata "ASS urbanistica rifiuti casa", mediante l'applicazione denominata Lifesize;

- a seguito della richiesta del Comune di Civita Castellana, pervenuta con nota prot.n. 13611 del 11/05/2020, acquisita con prot.n. 419290 del 13/05/2020, con nota prot.n. 422117 del 14/05/2020 la seconda seduta della conferenza di servizi è stata posticipata al 08/06/2020;
- con PEC acquisita con prot.n. 428796 del 16/05/2020, la Società KINGSTONE S.r.l. ha trasmesso la documentazione relativa al comparto emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006, richiesta dalla Provincia di Viterbo con la nota prot.n. 3396/2020, acquisita con prot.n. 122072 del 11/02/2020;
- con nota del 19/05/2020, acquisita con prot.n. 437911 del 19/05/2020, il Comune di Civita Castellana ha richiesto chiarimenti in merito alla necessità di sottoporre il progetto in esame alla procedura di Valutazione di Incidenza;
- con nota del 19/05/2020, acquisita con prot.n. 453444 del 25/05/2020, il Comune di Civita Castellana ha inviato una errata corregge della nota precedente, ribadendo la necessità di sottoporre il progetto in esame alla procedura di Valutazione di Incidenza;
- con nota del 29/05/2020, acquisita con prot.n. 472170 del 29/05/2020, il Comune di Civita Castellana ha richiesto un ulteriore rinvio della conferenza di servizi ed un parere legale al MATTM ed all'ufficio legale del WWF, in merito alla necessità di sottoporre il progetto in esame alla procedura di Valutazione di Incidenza;
- con nota del 30/05/2020, acquisita con prot.n. 479397 del 01/06/2020, la Società proponente ha sollecitato il Comune di Civita Castellana all'espressione di un parere nel merito del progetto presentato e ha richiesto all'Area V.I.A. di non concedere ulteriori rinvii della conferenza di servizi;
- con nota del 04/06/2020, acquisita con prot.n. 491198 del 04/06/2020 la Società proponente ha richiesto al Comune di Civita Castellana di esprimersi sul progetto presentato e di pubblicare lo studio redatto sullo stesso dal proprio tecnico incaricato;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi tenutasi in data 08/06/2020, con nota prot.n. 510700 del 10/06/2020 è stato inviato il verbale ai soggetti che hanno partecipato alla seduta, per la condivisione dello stesso;
- con PEC prot.n. 514811 del 11/06/2020 la Società proponente ha confermato il verbale inviato, comunicandone la sottoscrizione, a seguito della quale con nota prot.n. 521289 del 15/06/2020, è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo;
- con la nota di pubblicazione del verbale, è stato altresì evidenziato che con nota prot.n. 3990 del 08/06/2020, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, ha richiesto integrazioni al progetto in esame;
- a seguito della richiesta di integrazioni sopra citata, con PEC prot.n. 545213 del 23/06/2020, la Società KINGSTONE S.r.l. ha trasmesso la nota del 17/06/2020 di chiarimenti in merito agli aspetti evidenziati dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale e con la stessa ha richiesto l'espressione di un parere definitivo;
- al fine di definire la procedura di V.I.A. in oggetto e coerentemente con la tempistica prevista dalla norma, con nota prot.n. 558899 del 25/06/2020 è stata convocata per il giorno 20/07/2020, la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006, sempre in modalità da remoto a causa dell'emergenza sanitaria;
- in considerazione delle modalità da remoto con le quali si è svolta la conferenza di servizi, con nota prot.n. 645718 del 21/07/2020 è stato inviato il verbale ai partecipanti della conferenza, ai fini della condivisione dello stesso;
- con PEC prot.n. 647967 del 22/07/2020 la Società proponente ha confermato il verbale inviato, comunicandone la sottoscrizione, a seguito della quale con nota prot.n. 664717 del 27/07/2020, è stata comunicata la pubblicazione sul sito web regionale del verbale definitivo della conferenza di servizi.

Si evidenzia inoltre che:

- con nota prot.n. 82834 del 29/01/2020 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi, ha indetto la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti ed ha individuato il rappresentante unico regionale nella figura del Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti;
- con nota prot.n. 117332 del 10/02/2020 l'Ufficio Rappresentante Unico e Ricostruzione, Conferenze di Servizi ha trasmesso l'Atto di Organizzazione n. G01164 del 10 febbraio 2020, con cui il Segretario Generale della Regione Lazio ha nominato l'Ing. Flaminia Tosini, Direttore della Direzione Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti, quale Rappresentante Unico Regionale (RUR), nell'ambito della presente conferenza di servizi.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

a) Documentazione presentata

- Relazione Tecnica
- Piano di Coltivazione e Recupero
- Studio di Impatto Ambientale
- Sintesi non Tecnica
- Relazione Geologica
- Relazione Geomineraria, Geomeccanica e Stabilità dei Fronti
- Relazione Analisi Floro Faunistica
- Relazione Tecnica di Impatto Acustico
- Progetto relativo alle Norme di Sicurezza
- Relazione Tecnico - Economica
- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione
- Tavola 01 Corografia
- Tavola 02 Planimetria di intervento su base catastale
- Tavola 03 Planoaltimetrico stato di fatto su curve di livello CTR
- Tavola 04 Rilievo altoplanimetrico di dettaglio – stato di fatto
- Tavola 05 Planimetria altoplanimetrica di coltivazione dei comparti
- Tavola 06 Planimetria di intervento del recupero finale
- Tavola 07 Planimetria area di intervento su base ortofoto
- Tavola 08 Profili Geolitologici
- Tavola 08.I Profili sovrapposti stato di fatto, coltivazione e recupero
- Tavola 09 Documentazione fotografica
- Computo Metrico Estimativo – oneri recupero ambientale

Documentazione acquisita con prot.n. 53446 del 20/01/2020

- Studio di Impatto Ambientale
- Relazione Floro Faunistica e progetto di recupero agrario
- Relazione Geologico – Geotecnica – Geomineraria
- Fotosimulazione dell'area di intervento
- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione
- Carta delle visuali
- Relazione urbanistica
- Dichiarazione sostitutiva di atto notorio
- NTA del PRG
- Piano di Coltivazione e Recupero
- Relazione Tecnica
- Tavola 02 IN
- Tavola 05 IN

- Tavola 06 IN
- Tavola 8 IN
- Tavola 8.I IN

Documentazione acquisita con prot.n. 225182 del 16/03/2020

- Relazione Tecnica esplicativa – Recupero Ambientale
- nota del 13/03/2020 integrazioni geologiche

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 428796 del 16/05/2020

- Modello AUA compilato
- Tav. 01 Inquadramento generale dello stabilimento
- Tav. 02 Planimetria generale dello stabilimento
- Tav. 03 Planimetria stabilimento su stralcio catastale e destinazione d'uso
- Relazione tecnica + allegati
- Bollettino oneri istruttori

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 545213 del 23/06/2020

- nota del 17/06/2020 integrazioni-chiarimenti Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto in esame consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo nel Comune di Civita Castellana, in località "Ponzano", così come previsto dall'art. 30 della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i..

Il sito proposto per l'apertura della nuova attività estrattiva è ubicato circa 3,5 Km a sud est del centro urbano di Civita Castellana ed è individuato al Foglio Catastale n. 38, particelle n. 17/p, 37/p e 41/p.

Il cantiere estrattivo è stato progettato in modo da mantenere una distanza di rispetto di 20 metri dalla strada comunale "Ponzano" e di 150 metri dalle fasce di rispetto dei due corsi d'acqua laterali, vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04.

Il materiale utile oggetto della proposta di coltivazione è costituito da un banco di travertino, utilizzato per la produzione di lastre ornamentali per interni ed esterni, il quale ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera g) della L.R. n. 17/04 è classificato come materiale "raro".

L'apertura del nuovo sito estrattivo è finalizzata ad assicurare alla Società proponente la disponibilità diretta della materia prima, in quanto la stessa opera da anni nel campo della lavorazione del travertino per la produzione di lastre lapidee per rivestimenti, che esporta anche in mercati internazionali.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Civita Castellana

Località: Ponzano

Tipologia progetto: apertura nuova cava

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale coltivato: travertino per la produzione di lastre ornamentali

Normativa di riferimento: art. 30 della L.R. n.17/04

Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale Sezione 356100 "Torre dei Pastori"
Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 38, particelle n. 17/p, 37/p e 41/p
Area di proprietà: 18.33 ha
Area cantiere estrattivo: 8.29 ha
Numero lotti/comparti di coltivazione: 3
Volume totale di scavo: 2.541.033 mc (di cui 833.085 di scoperta e 1.707.948 mc di banco)
Volume materiale utile: 251.434 mc
Volume materiale di risulta: 1.456.514 mc
Volume necessario per recupero ambientale: 1.827.330 mc
Volume sterile a disposizione per recupero ambientale: 2.794.396 mc (967.066 mc in esubero)
Durata prevista: 10 anni
Quota livello falda locale: 110 metri slm
Quota livello falda di base: 70/80 metri slm
Produzione media annua blocchi: 25.143 mc
Quota fondo scavo: 111 metri slm
Geometria fronti di coltivazione: a gradoni verticali di altezza massima 10 metri
Geometria fronte a recupero: profilo unico
Mezzi utilizzati: meccanici
Impianti di lavorazione: non previsto
Destinazione urbanistica: Zona F2 "Agricola"
Tipologia recupero ambientale: agricolo

Il sito di intervento si inserisce all'interno di un contesto generale di tipo agricolo, nel quale però sono presenti numerosi elementi antropici limitrofi rappresentati da una viabilità locale (via Ponzano) e principale (S.S. 3 "Flaminia"), dalla linea ferroviaria "Roma-Viterbo", nonché da impianti fotovoltaici di recente realizzazione.

Inoltre, è da evidenziare la presenza di morfologie riconducibili ad attività estrattive pregresse, generalmente di ridotte dimensioni, ad eccezione dell'attività estrattiva ubicata ad ovest del sito di intervento, oltre il tracciato della linea ferroviaria, riportata anche nella Tavola "Censimento delle attività estrattive" del PRAE, indicata come attualmente non in esercizio.

Dal punto di vista morfologico l'area è caratterizzata da un andamento collinare, con il cantiere estrattivo che si sviluppa a quote comprese tra circa 130 e 160 metri slm, digradante per la maggior parte verso nord est in direzione del fosso Grassano e solo per una minima parte in direzione sud ovest verso il fosso Rio Monte Milano.

Per quanto riguarda l'uso del suolo nello specifico del cantiere estrattivo, lo studio agronomico ha rilevato la presenza al limite orientale del comparto I di una formazione arbustiva di origine infestante di 2.000 mq di superficie, di un lembo di essenze arboree di 500 mq e di alcune piante sparse di quercia e di acero. Lo studio ha evidenziato anche che la maggior parte di questo comparto è stato interessato da un impianto arboreo per la produzione legnosa (ciliegio e noce), estirpato con autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Viterbo con Determinazione Dirigenziale R.U. n.1717 del 31/07/2019.

Nell'area dei comparti II e III è attualmente presente un impianto di nocciolo di circa due anni di età, da estirpare per la realizzazione della cava e di cui si ipotizza quale compensazione il reimpianto in area limitrofa della stessa proprietà.

Piano di coltivazione e recupero ambientale

La cava in progetto è del tipo a "fossa", con un cantiere estrattivo suddiviso in tre comparti di lavorazione, da nord est a sud ovest, caratterizzato da una superficie complessiva di 8.29 ha, per un volume di materiale utile previsto di 251.434 mc, rispetto ad un volume totale di scavo di 2.541.033 mc.

La quota di fondo scavo è stata posta nel progetto a 111 metri slm, in modo da mantenere un franco di almeno un metro dalla falda freatica locale, che nella relazione Geologica integrativa è stata individuata all'interno della formazione di travertino a 110 metri slm.

Date le caratteristiche geomeccaniche dei litotipi interessati dagli scavi, scoperta e coltivazione, l'operazione di abbattimento richiede l'utilizzo di soli mezzi meccanici di media potenza per la scoperta e soltanto la pala meccanica gommata (palone) per il trasporto dei blocchi informi.

Nella pratica operativa di scoperta, il mezzo di abbattimento più diffuso è l'escavatore cingolato a cucchiaio rovescio. Normalmente lo stesso escavatore provvede sia all'abbattimento del litotipo presente, sia al caricamento dei camion/dumper a cui è affidato il trasporto dei diversi materiali per l'accantonamento e poi riutilizzo per il recupero. Il taglio delle bancate, del travertino litoide, avviene con il filo diamantato con fronti a pendenze quasi verticali e di altezze non oltre 10 mt. Il trasporto dei diversi materiali avviene mediante camion, la cui capacità a pieno carico risulta di 36 q.li e per la scoperta con capienza di 28 mc.

Altre macchine operatrici utilizzate sono i dozer e/o le pale cingolate, utilizzate prevalentemente come apripista, regolarizzazione di tracciati viari e scoperta di terreno vegetale e sterili di coltivazione.

Preliminarmente all'inizio dell'estrazione del materiale sarà necessario effettuare le seguenti operazioni:

- *Realizzazione di una recinzione, lungo il nuovo perimetro dell'area, con paletti in ferro a tre ordini di fili di ferro, per un'altezza complessiva non inferiore a 1,5 metri di altezza (si eviterà di utilizzare delle reti per non costituire delle barriere per la fauna locale);*
- *Realizzazione di canalette idrauliche di guardia ai fronti;*
- *Realizzazione dell'accesso dal lato Nord dell'area di intervento nel Comparto I, dalla strada comunale, che verrà realizzata durante l'avanzamento della coltivazione per grandi bancate;*
- *Realizzazione di una seconda pista di accesso necessariamente per una eventuale via di fuga ed access pronto intervento poiché è possibile sfruttare il doppio senso di circolazione della strada Comunale.*

Dall'esame delle tavole di progetto e come specificato nella documentazione integrativa trasmessa, il progetto prevede di stoccare temporaneamente il materiale di scoperta e lo sterile di coltivazione proveniente dal lotto 1 nell'area del lotto 2 e di procedere con il recupero ambientale contestualmente alla coltivazione, non appena gli spazi dei piazzali di lavorazione lo consentiranno. Si prevede di ripristinare l'uso del suolo di tipo agricolo ante operam, sulla base di un riassetto morfologico caratterizzato dal ritombamento del vuoto di cava, ottenuto mediante il riutilizzo del solo materiale di scoperta e dello sterile di coltivazione. In base alle dichiarazioni effettuate nell'ambito terza seduta della conferenza di servizi, la Società ipotizza di utilizzare, solo in caso di necessità, materiale proveniente dall'esterno, nel rispetto della normativa vigente in materia e delle prescrizioni contenute nel parere espresso dal Comune di Civita Castellana.

Il riassetto morfologico dell'area di intervento risulta conforme all'attuale, in quanto a recupero ultimato l'assetto idrografico non viene modificato in maniera sostanziale, con le acque superficiali che drenano per la maggior parte verso nord est in direzione del fosso Grassano e solo per una minima parte in direzione sud ovest verso il fosso Rio Monte Milano.

In particolare, il rimodellamento del substrato è attuato mediante la ricollocazione degli sterili di copertura e degli scarti di coltivazione, con la disposizione dei materiali grossolani in basso ed i fini in alto, evitando materiali argillosi in massa. Sopra gli stessi si porterà e si stenderà uno strato di terreno vegetale in modo da creare un campo lavorabile che potrà essere poi utilizzato come terreno agricolo. La messa in posto avviene per strati successivi compattati opportunamente. Il riempimento deve essere il più possibile omogeneo e permeabile in modo da garantire il deflusso delle acque per evitare ristagni, se necessario, ricorrendo ad eventuali opere drenanti sia verticali che orizzontali.

In particolare per quanto riguarda le opere di regimazione, in fase di coltivazione il progetto prevede di realizzare canalette di guardia lungo il ciglio degli scavi (tipologia A), al fine di evitare

ruscellamenti sui fronti con inevitabili complicazioni in fase di escavazione. Le acque captate dalle canalette saranno smaltite a dispersione lungo gli impluvi naturali, i quali a loro volta confluiscono nei fossi laterali.

In fase di recupero ambientale il progetto prevede di realizzare delle canalette drenanti lungo le zone di impluvio (tipologia B), riempite di materiale grossolano ed integrate nel terreno.

Sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale quindi, il progetto esclude il convogliamento diretto delle acque superficiali nei corsi d'acqua laterali e quindi la realizzazione di opere idrauliche, con conseguente necessità di acquisire l'autorizzazione allo scarico da parte della competente Provincia di Viterbo. Questo aspetto progettuale è stato specificato e chiarito dalla Società proponente con le note integrative del 20/01/2020 e del 17/06/2020.

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Secondo quanto attestato dal Certificato di Destinazione Urbanistica del 11/07/2018, le particelle n. 17, 34, 36, 37, e 41 del Foglio Castale n. 38, sono classificate nel vigente PRG approvato con D.G.R. n. 1496 del 06/05/1976 come Zona F2 "Agricola", rispetto alla quale dalla lettura delle N.T.A. allegate alla documentazione esaminata, non risultano indicazioni specifiche riguardanti l'attività estrattiva.

Per quanto riguarda l'aspetto vincolistico, come risulta dalla Tavola B del PTPR, l'area del cantiere estrattivo non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04, così come confermato dall'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità con la nota prot.n. 111380 del 07/02/2020.

Con la dichiarazione del 20/12/2019 il tecnico incaricato Ing Silvio Agelli, ha asseverato il rispetto assoluto del limite dei 150 metri della fascia di rispetto dei corsi d'acqua e delle zone boscate limitrofe al cantiere estrattivo.

L'area interessata dagli scavi non è soggetta al gravame degli Usi Civici, così come confermato dall'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali con la nota prot.n. 347783 del 08/05/2019, mentre è interessata dal Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i., rispetto al quale con Determinazione n. G04559 del 20/04/2020 è stato acquisito il necessario nulla osta dalla competente Area Tutela del Territorio.

Analisi della coerenza programmatica del progetto

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale e settoriale presi in considerazione, non risultano profili di incoerenza con la proposta di apertura del nuovo sito estrattivo in progetto e al fine di rappresentare in maniera chiara e sintetica tale aspetto, si riportano i risultati delle verifiche effettuate nella tabella seguente.

ATTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE	
Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)	Coerente
Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (P.T.P.R.)	Coerente
Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.)	Coerente
Piano Territoriale Provinciale Generale (P.T.P.G.)	Coerente
Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria	Coerente Previste misure per la riduzione delle emissioni
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR)	Coerente
Pianificazione Autorità di bacino del Fiume Tevere	Coerente
Aree Naturali Protette e Siti Rete Natura 2000	Coerente

Vincolo Idrogeologico	Coerente previo N.O.
Usi Civici	Coerente
Classificazione Sismica	Coerente
Piano Regolatore Generale (P.R.G.)	Coerente
Classificazione Acustica	Coerente

Descrizione degli impatti e delle misure di mitigazione

Atmosfera

Per quanto riguarda le condizioni meteo climatiche locali, l'attività proposta presenta delle caratteristiche dimensionali e tipologiche tali da non poter determinare alcun alterazione dello stato attuale.

La diffusione delle polveri è influenzata in particolare dalla morfologia del sito di cava, in relazione anche alla morfologia delle aree circostanti e dalle condizioni meteo climatiche.

Relativamente alla prima condizione, si evidenzia che la tipologia di cava prevista è a fossa, di conseguenza, l'attività più impattante sarà quella di rimozione della scoperta, mentre la fase successiva si svolgerà al di sotto del piano campagna. Le pareti della cava quindi, costituiranno una barriera artificiale alla diffusione delle polveri. Lo stesso discorso è valido anche per la diffusione degli inquinanti chimici prodotti dalla combustione dei motori dei mezzi utilizzati per lo scavo ed il trasporto.

Per quanto riguarda le condizioni meteo climatiche, i dati a disposizione evidenziano anzitutto una buona distribuzione dei giorni piovosi almeno nel periodo invernale e primaverile, con conseguente elevato valore di umidità che abbatta la produzione di polveri. Nel periodo estivo viceversa, si dovrà necessariamente intervenire con adeguati sistemi artificiali, al fine di bagnare i cumuli e tutte le piste interne al cantiere.

Le condizioni anemometriche, considerata la tipologia di cava (a fossa su superficie pianeggiante), non hanno un particolare peso nella diffusione delle polveri e degli inquinanti e comunque i dati indicano un vento dominante da nord ovest, proveniente quindi dalla frazione urbana più vicina costituita da Civita Castellana.

Considerato il contesto territoriale nel quale è inserito il sito e tenuto conto della tipologia di cava (a fossa), le problematiche legate alla diffusione delle polveri e degli inquinati, sono circoscritte nell'area di cantiere e quindi limitate agli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda gli addetti ai lavori, si rimanda a tutte le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei cantieri e alle norme di polizia mineraria specifiche per il tipo di attività prevista.

In relazione alla diffusione delle polveri, si evidenzia che il taglio delle bancate di travertino avviene con l'utilizzo di acqua, necessaria al raffreddamento del filo diamantato e della catena. Anche la realizzazione dei fori preliminari, avviene mediante l'utilizzo di acqua, di conseguenza, le attività che producono polveri sono quelle di scavo della scoperta, movimentazione della stessa e degli sterili ed il passaggio dei mezzi di trasporto sulle piste interne alla cava.

Le misure di mitigazione adottate, sono quelle tipiche dei cantieri e consistono principalmente nelle seguenti:

- utilizzo di acqua per la bagnatura delle piste interne, in particolare durante i periodi siccitosi
- bagnatura dei cumuli di materiale sterile prima della movimentazione
- copertura con teloni dei mezzi di trasporto
- bassa velocità dei mezzi di trasporto
- lavaggio delle ruote in uscita dal cantiere

Suolo e sottosuolo

L'impatto più rilevante di un'attività estrattiva è dovuto al consumo della risorsa, che nel caso in esame consiste nel banco utile di Travertino contenuto nel sottosuolo dell'area di intervento. Dal punto di vista

quantitativo comunque, rispetto all'estensione areale della formazione geologica interessata, l'impatto correlato all'attività di coltivazione può essere definito poco significativo.

Dal punto di vista morfologico, lo studio effettuato ha evidenziato generali condizioni di stabilità dell'area di intervento, confermate anche dai vari strumenti di pianificazione esaminati, sia a livello regionale, provinciale che di Autorità di Bacino.

Durante la fase di coltivazione inevitabilmente verranno alterate le condizioni di stabilità attuali, a causa degli scavi necessari all'estrazione del materiale utile. A tale proposito però, le verifiche effettuate hanno evidenziato la stabilità dei fronti di coltivazione durante tutta la fase di cantiere.

L'alterazione delle condizioni di stabilità locali è comunque di tipo temporaneo, legata alla durata della coltivazione e non interessa tutta l'area nello stesso momento, in quanto al fine di limitare gli impatti, la stessa è stata suddivisa in Comparti di coltivazione. Man mano che l'attività di coltivazione progredisce, le aree coltivate verranno recuperate dal punto di vista morfologico, ripristinando, visto l'assetto morfologico finale previsto dal progetto, le condizioni di stabilità attuali.

Inoltre, a seguito del riassetto morfologico, si procederà con la risistemazione del terreno vegetale precedentemente asportato e debitamente stoccato, che consentirà il ripristino dell'attività agricola attuale. La parte più superficiale del suolo quindi, costituito dall'orizzonte pedologico, subisce solo un impatto temporaneo, in quanto contestualmente alla coltivazione, verrà ricollocato in sito.

Anche l'assetto idrografico locale, verrà modificato solo localmente ed in maniera temporanea, in quanto a fine recupero il drenaggio delle acque superficiali non subirà una sostanziale alterazione rispetto alla situazione attuale. (VEDI RELAZIONE GEOLOGICA)

Nel complesso quindi, l'impatto sulla componente è definito poco significativo.

Verificato che gli impatti dovuti all'attività di coltivazione in progetto sono di tipo temporaneo e nel complesso poco significativi rispetto alla componente suolo e sottosuolo, si ritengono sufficienti le misure di mitigazione previste nel progetto.

Queste consistono essenzialmente nella realizzazione preliminare di opere di regimazione delle acque superficiali, in modo da evitare durante tutta la fase di cantiere fenomeni di erosione superficiale e/o concentrata e consentire il regolare drenaggio delle stesse verso i ricettori naturali presenti.

Per quanto riguarda la gestione del terreno vegetale, le misure adottate consisteranno essenzialmente nel corretto stoccaggio dello stesso, in modo tale da non alterare le caratteristiche di fertilità del suolo. Quindi si dovrà provvedere a realizzare cumuli non troppo elevati max 3 mt, in modo da salvaguardarne la stabilità ed evitare fenomeni di compattazione ed eventualmente realizzare una semina protettiva dall'azione erosiva del vento e della pioggia.

Anche per gli sterili di coltivazione i cumuli dovranno avere altezze e pendenze tali da garantire sempre condizioni di stabilità.

Infine, la ricollocazione in sito del terreno vegetale e gli interventi vegetazionali, consentiranno il ripristino dell'uso agricolo attuale;

Ambiente idrico

La quota della falda acquifera principale si attesta intorno ai 70 ± 80 metri sul livello del mare, cioè a circa 60 - 80 metri dal piano di campagna locale, con risalita del livello freatico di alcuni metri e con potenzialità discreta (vedi carta idrogeologica e relazione idrogeologica) mentre quella locale a 110 m. s.l.m..

Alla luce delle risultanze dello studio idrogeologico, la coltivazione del banco di travertino non si approfondirà oltre la quota di 111 m s.l.m., in quanto è previsto il rispetto del franco di 1 m al di sopra della quota di massima ricarica dell'acquifero.

Si ritiene quindi che la quota sopra indicata di 110 m s.l.m. costituisca la quota di massima ricarica dell'acquifero del travertino. In tali condizioni l'attività estrattiva non modifica in termini di depauperazione la risorsa idrica contenuta nel travertino, pur essendo quest'ultima una falda locale.

Per quanto riguarda l'alimentazione dell'acquifero del travertino, esso continuerà ad essere ricaricato dalle acque di pioggia sia tramite apporti laterali, sia dalle piogge che interessano l'area estrattiva.

Considerate quindi le caratteristiche di alimentazione e di produttività della falda acquifera che interessa la formazione dei travertini e soprattutto le modalità di coltivazione della cava, non si prevede allo stato attuale, una variazione significativa dell'andamento delle isofreatiche nella formazione del travertino, sia nel corso dei lavori, sia a coltivazione ultimata quando il pendio sarà ricostituito.

Le acque meteoriche saranno gestite secondo quanto previsto nel piano di coltivazione e recupero della cava.

Nel corso delle varie fasi di coltivazione le acque meteoriche continueranno ad infiltrarsi nel sottosuolo sia in corrispondenza del pendio naturale, sia in corrispondenza del pendio ricostruito che manterrà condizioni di permeabilità sufficienti per garantire i processi filtrativi e delle acque meteoriche nel sottosuolo.

Vegetazione, flora e fauna

Si tratta di un terreno a vocazione agricola, dove nell'area di scavo inerente il I° Comparto (24.668 mq), erano, in parte, state impiantate delle formazioni artificiali di essenze arboree per la produzione legnosa (noci e ciliegi) che attualmente sono state estirpate con rilascio di autorizzazione - Determinazione Dirigenziale R.U. 1717 del 31/07/2019 (Provincia di Viterbo – Unità di Progetto Tutela del Territorio); nella restante parte del I° comparto sono presenti piante sparse di *Quercus pubescens* e un gruppo di piante arboree sempre di *Quercus pubescens*; inoltre, adiacente a quest'ultimo si rinviene una formazione caratterizzata principalmente da *Rubus fruticosus*, *Prunus spinosa*, *Rosa canina* ed erbacee infestanti. Sulla restante parte dell'area di scavo, individuata con il II° e III° comparto (complessivamente di mq 58.108) sussiste attualmente un impianto di nocciolo di un paio di anni circa.

Il gruppo di essenze arboree sopra citate, presenti nell'area nord a limite del primo I° Comparto di scavo, presenta una superficie di circa 500 mq con una larghezza inferiore ai 20 metri.

In adiacenza, si è rilevata la presenza di una formazione caratterizzata da diverse specie infestanti, di circa 2.000 mq di superficie e sviluppata su una lunghezza di 40 metri, insediatosi presumibilmente a causa delle mancate lavorazioni negli ultimi anni.

Le essenze arboree individuate, dovranno essere estirpate, in quanto non compatibili con le operazioni di estrazione. Successivamente alle operazioni di estirpazione, se necessario, si potrà provvedere al reimpianto con altrettante essenze arboree appartenenti alle stesse specie e/o genere di quelle estirpate; il reimpianto potrà essere effettuato all'interno della proprietà, in un'area limitrofa a quella di espanto.

L'indagine faunistica ha preso in esame la fauna selvatica terrestre ed acquatica, ritenendo indispensabile una caratterizzazione il più completa possibile di tale componente, al fine di evidenziare i caratteri ecosistemici del territorio e di individuare la presenza di eventuali aree critiche.

Dal punto di vista della fauna selvatica, non si possono rilevare presenze di particolare pregio.

Le qualità ambientali dell'area si possono definire di tipo diffuso ed a valore ambientale paesaggistico di tipo ordinario.

La realizzazione del progetto in Lotti o Comparti limiterà moltissimo eventuali elementi di disturbo ad un'area di tipo agricolo, senza interferire con elementi vegetazionali e faunistici e prevedendo un recupero ambientale, rispettoso nelle quote dello stato dei luoghi attuale.

Quindi, benché la coltivazione della cava di travertino modificherà completamente lo stato ex ante dei luoghi, seppure in via temporanea, si può affermare che l'intervento proposto non comporterà impatti sulle comunità vegetali che costituiscono l'habitat.

Per quello che riguarda il recupero ambientale a fine coltivazione o a fine dei lavori di ogni singolo comparto, oltre alla sistemazione morfologica ed idraulica del sito d'intervento descritte nella Relazione tecnica per la V.I.A., si ritiene opportuno formulare alcune indicazioni:

- sull'area di cava pari a circa 8 ettari dovrà essere destinata un'area non inferiore al 5% del totale (circa 4000 mq) ad interventi di piantumazione di arbusti ed alberi;
- a tal fine non dovranno essere realizzate diverse aree di forma irregolare, anche lineari, mai inferiori a 200 mq, opportunamente distribuite sull'area di cava;
- su ognuna di queste aree dovrà essere distribuito uno strato non inferiore a 70-80 cm. di terreno vegetale e dovranno essere piantate specie scelte tra quelle di seguito elencate (sommario elenco tratto da La Riserva Naturale di Monte Catillo. AA.VV 2007, capitolo Varietà del paesaggio

vegetale e della flora nel territorio Tiburtino) : *Cercis siliquastrum*, *Styrax officinalis*, *Pistacia terebintus*, *Rhamnus alaternus*, *Spartium junceum*, *Phillyrea* sp., *Paliurus spina-christi*;

- alle aree rivegetate realizzate secondo i principi sopra elencati, devono essere assicurate nel tutte le cure colturali necessarie per la buona riuscita degli impianti.

Rumori e vibrazioni

Come indicato nella zonizzazione acustica approvata dal Comune di Civita Castellana, il sito di intervento ricade all'interno delle aree classificate in Classe III (Area di tipo Misto), caratterizzate da intensa attività umana, i cui livelli massimi di rumore previsti dalla normativa vigente sono i seguenti:

- diurno: 60 dBA
- notturno: 50 dBA

Considerato che la coltivazione del travertino non prevede l'utilizzo di esplosivo, possono essere trascurate le problematiche legate alla propagazione delle vibrazioni.

Per quanto riguarda la generazione del rumore, questa è legata ai mezzi utilizzati in cantiere per la coltivazione e per il trasporto del materiale, mentre la propagazione dipende sostanzialmente dalla conformazione del sito di cava.

Per le problematiche relative agli addetti ai lavori, si rimanda a tutte le specifiche misure e dispositivi indicati nella normativa in materia di sicurezza ed in quella di polizia mineraria.

Per quanto riguarda gli impatti sulla popolazione circostante, si evidenzia che il centro urbano più vicino si trova ad oltre 3.500 metri dal sito, per cui dal grafico precedente, risulta evidente come a tale distanza il livello di rumore sarà conforme alla destinazione d'uso di tipo residenziale prevista dalla normativa vigente.

Le prime abitazioni (case sparse) sono ubicate a circa 200 metri a nord del sito ed a circa 300 metri ad ovest ed anche in questo caso, utilizzando il grafico precedente, si rileva che il livello di rumore sarà al di sotto dei limiti di legge. Inoltre, in tutte e due i casi si riscontra la presenza di barriere, nel primo caso di tipo arboreo e nel secondo di tipo artificiale la linea del rilevato della Ferrovia, che assicureranno una ulteriore limitazione della pressione sonora.

Non si prevedono particolari misure o opere di mitigazione del livello di rumore, in considerazione oltre che del contesto territoriale e dei mezzi utilizzati, anche della tipologia di cava prevista. Infatti, dopo la fase di scoperta, la coltivazione si approfondirà progressivamente, per cui i mezzi di lavoro saranno confinati all'interno delle pareti di cava, che come per la diffusione delle polveri, costituiranno una barriera alla propagazione del rumore.

Rispetto ai possibili impatti causati dall'attività di coltivazione in progetto, è stato effettuato uno specifico Studio di Impatto Acustico dal quale risulta che.... Dalle valutazioni eseguite per il calcolo del rumore prodotto dall'attività svolta presso il sito estrattivo della Soc. esercente l'attività estrattiva in progetto, "KINGSTONE S.r.l." sita in "Loc. Ponzano" – Civita Castellana (VT), è emerso il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente, sia in ambiente esterno che in ambiente abitativo, si rappresenta altresì che visto il considerevole traffico veicolare, le rilevazioni per il sito di misura 1 rappresenta un differenziale negativo.

Salute pubblica

Questa problematica è correlata in particolare all'esposizione della popolazione e degli addetti ai lavori, all'inquinamento da polveri e da rumore, prodotti dalle attività e dai mezzi di cantiere.

La diffusione delle polveri all'interno del cantiere, nonché all'esterno fino a ricettori sensibili, può determinare lo sviluppo di patologie sia agli addetti ai lavori, sia alla popolazione residente limitrofa alla cava. Stessa considerazione può essere fatta per quanto riguarda la diffusione del rumore legato alle macchine utilizzate in cantiere ed al traffico indotto.

Considerato il contesto territoriale nel quale è inserito il sito e tenuto conto della tipologia di cava (a fossa), le problematiche legate alla diffusione delle polveri ed al rumore, sono circoscritte nell'area di cantiere e quindi limitate agli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda gli addetti ai lavori, si rimanda a tutte le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei cantieri e alle norme di polizia mineraria specifiche per il tipo di attività prevista.

Paesaggio

Il contesto territoriale caratterizzato da attività analoghe, la distanza dal centro abitato e la tipologia di cava a fossa, consente di limitare l'impatto paesaggistico correlato all'attività di coltivazione. Per quanto riguarda la visibilità dall'analisi della visibilità reale si deduce che:

1) Nella fascia compresa tra 0,0 Km e 3,5 Km la presenza di superfici boschive e colture arboree attorno al sito di cava riducono la visibilità dell'intervento in maniera considerevole.

2) Nella fascia compresa tra 3,5 km e 10 km, l'intervento non è percepibile dall'occhio umano per l'influenza molto alta dei diversi fattori atmosferici.

Le misure di mitigazione di carattere vegetazionale già previste, consentiranno un miglior inserimento paesaggistico del sito a recupero ultimato.

Piano di monitoraggio ambientale

Prima che venga attuato il piano operativo di coltivazione della cava, è prevista l'installazione di un sistema di monitoraggio per il controllo delle escursioni della falda acquifera superficiale contenuta nella formazione del travertino e delle pressioni neutre che interessano sia la stessa falda superficiale, sia la falda acquifera basale.

E' prevista quindi l'installazione di 3 piezometri in due differenti fori di sondaggio:

- 1 piezometro a tubo aperto posizionato alle quote più elevate dell'area di cava attestato alla base della formazione del travertino per la misura delle escursioni della falda acquifera superficiale nel corso della coltivazione della cava,
- 2 piezometri elettrici o Casagrande o a corda vibrante, installati entrambi in un ulteriore foro di sondaggio, per la misura in contemporanea delle pressioni neutre in corrispondenza della formazione dei travertini e in profondità nella formazione basale.

Il monitoraggio permetterà di conoscere più dettagliatamente gli scambi tra l'acquifero dei travertini e l'acquifero basale, se tali scambi esistono o meno, se la falda che interessa la formazione del travertino, nell'area d'interesse, è sostenuta dalla falda acquifera basale o se è il travertino stesso che alimenta la falda acquifera basale.

La conoscenza dei rapporti idraulici e idrogeologici tra diversi potenziali acquiferi può essere acquisita soltanto attraverso il monitoraggio delle acque sotterranee installando strumenti di misura laddove si intende acquisire informazioni di dettaglio sulla base delle risultanze del modello geologico di progetto.

Attraverso l'installazione di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee sarà possibile migliorare l'attività estrattiva riducendo al minimo eventuali interferenze con gli acquiferi.

Nel corso della progettazione della rete piezometrica sarà cura della Kingstone srl, sentita l'Area Regionale di Protezione Civile Regionale, installare in uno dei fori, i sensori di monitoraggio per la trasmissione dei dati al Centro Funzionale Regionale, in ottemperanza alla D.G.R. 222 del 25/03/2005.

Alternative di progetto

Non ci sono alternative per quanto riguarda la localizzazione del sito, in quanto questa è l'unica area in disponibilità della Ditta Kingstone Srl e peraltro l'attività estrattiva è in coerenza con quanto indicato nel vigente PRG del Comune di Civita Castellana.

Di conseguenza, l'unica alternativa è quella che corrisponde alla non apertura della nuova cava, la cui conseguenza però, sarebbe quella di non garantire l'attuale occupazione dell'azienda, in quanto questa non avrebbe più materiale disposizione da lavorare e commercializzare. Si ricorda che il travertino prodotto dalla Ditta committente, è considerato "raro" dalla normativa vigente di settore e per la maggior parte è importato nei mercati esteri.

Considerazioni conclusive

Dalle valutazioni effettuate nell'ambito del presente studio, risulta che l'intervento in progetto genera degli impatti sulle componenti ambientali, che rappresentano lo stato attuale del sito in esame, generalmente poco significativo. L'applicazione di semplici misure di mitigazione, consente di limitare ulteriormente tali impatti.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Silvio Agelli, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Viterbo, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

1. con nota prot.n. 347783 del 08/05/2019, acquisita con prot.n. 412115 del 30/05/2019, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha espresso il proprio nulla osta, per quanto di competenza, alla realizzazione del progetto in esame;
2. con nota prot.n. 540751 del 10/07/2019, l'Area Attività Estrattive, con riferimento a quanto previsto dalla D.G.R. n. 474 del 18/11/1998, ha comunicato la procedibilità dell'istanza;
3. con nota prot.n. 56194 del 16/07/2019, acquisita con prot.n. 563625 del 16/07/2019, la ASL Viterbo ha espresso parere igienico sanitario favorevole con prescrizioni;
4. con nota prot.n. 47272 del 24/07/2019, acquisita con prot.n. 600103 del 24/07/2019, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo, dal quale non risultano criticità per il sito in esame;
5. con nota prot.n. 82834 del 29/01/2020, acquisita con prot.n. 112561 del 07/02/2020, l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha ribadito il proprio nulla osta, per quanto di competenza alla realizzazione del progetto in esame;
6. con nota prot.n. 111380 del 07/02/2020 l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Accertamenti di Compatibilità, ha comunicato che, considerata l'assenza di vincoli paesaggistici ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. sulle aree interessate dal progetto, non interverrà nel procedimento in argomento;
7. con nota prot.n. 144419 del 18/02/2020 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, ha comunicato che il progetto in esame non necessita di valutazione urbanistica e non interessa ambiti vincolati di natura paesaggistica ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. n. 42/04;
8. con nota prot.n. 370163 del 23/04/2020, l'Area Tutela del Territorio ha trasmesso la Determinazione n. G04559 del 20/04/2020 di nulla osta Vincolo Idrogeologico relativa al progetto in esame;
9. con nota prot.n. 374850 del 24/04/2020 l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha comunicato che non sussistendo previsioni di potenziali interferenze con ambiti tutelati dalla normativa forestale vigente, non è dovuto il pronunciamento agli effetti dell'art. 6 del R.R. n. 7/05 in attuazione dell'art. 37 della LR n. 39/02;
10. con nota prot.n. 393201 del 03/05/2020 l'Area Valorizzazione delle Georisorse ha espresso parere favorevole endoprocedimentale al progetto di apertura del nuovo sito estrattivo;
11. con PEC prot.n. 542016 del 22/06/2020 la Provincia di Viterbo ha trasmesso l'autorizzazione con prescrizioni, relativa al comparto emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 con ss.mm.ii.;

12. con nota del 16/07/2020, acquisita con prot.n. 633814 del 17/07/2020, il Comune di Civita Castellana ha espresso parere favorevole con prescrizioni al progetto di apertura della nuova cava di travertino;
13. con nota prot.n. 5188 del 23/07/2020, acquisita con prot.n. 654991 del 23/07/2020, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha espresso la propria compatibilità con prescrizioni all'intervento in esame;
14. con nota prot.n. 695393 del 04/08/2020 il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole sul progetto di apertura della nuova cava in esame.

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta in esame consiste nella richiesta di apertura di un nuovo sito estrattivo, ubicato in località "Ponzano", finalizzato alla coltivazione di un banco di travertino per la produzione di lastre ornamentali per interni ed esterni;
- il materiale utile oggetto della proposta di coltivazione in esame è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4, comma 2, lettera g) della Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i.;
- la Società Kingstone S.r.l. fa parte di un gruppo imprenditoriale che si occupa della lavorazione dei blocchi di travertino e della commercializzazione dei prodotti ottenuti in Italia e all'estero. È dotata di un laboratorio di produzione ubicato nei pressi del sito di intervento, tra il Comune di Civita Castellana e quello di Faleria e l'apertura della cava proposta ne consentirebbe l'approvvigionamento diretto della materia prima;
- il contesto generale nel quale è inserito il sito di intervento è di tipo agricolo, anche se allo stato attuale sono presenti numerosi elementi antropici limitrofi, oltre a forme riconducibili a passate attività estrattive del travertino;
- il progetto di recupero ambientale prevede un riassetto morfologico conforme a quello attuale, tale da non modificare in maniera sostanziale le quote del piano campagna e l'assetto idrografico locale rispetto alla situazione ante operam;
- per quanto riguarda il noccioleto attualmente presente nell'area dei comparti I e II, quale misura di compensazione il progetto ne ipotizza il reimpianto in area limitrofa della stessa proprietà, oltre a interventi di piantumazione di arbusti e alberi specificati nella Relazione Agronomica;
- come evidenziato nel parere espresso dall'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, la vegetazione presente all'interno dell'area di intervento non è riconducibile alle categorie "bosco o aree assimilate", così come definite dall'art. 4 della L.R. n. 39/02. Lo stesso parere fornisce delle indicazioni supplementari rispetto agli interventi previsti nel progetto di recupero ambientale;
- il riempimento del vuoto prodotto dall'attività di coltivazione verrà da progetto attuato mediante il materiale di scoperta e lo sterile di coltivazione, indicato anche in esubero, e solo nel caso fosse necessario, attraverso il reperimento di materiale dall'esterno gestito nel rispetto della normativa vigente in materia;
- il progetto prevede di attuare gli interventi di recupero ambientale contestualmente a quelli di coltivazione, non appena gli spazi dei piazzali di lavorazione lo consentiranno;
- per quanto riguarda la regimazione delle acque superficiali in fase di cantiere e post operam, il progetto ne prevede la semplice dispersione lungo gli impluvi naturali ed esclude la necessità di realizzare opere idrauliche per lo scarico nei corpi idrici limitrofi;
- il cantiere estrattivo è stato progettato in modo da non interferire con i beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04, rappresentati dai due corsi d'acqua limitrofi e le relative fasce di rispetto;
- per quanto riguarda l'unico vincolo ambientale presente sull'area di intervento, rappresentato dal Vincolo Idrogeologico, con Determinazione n. G04559 del 20/04/2020 è stato acquisito il

relativo nulla osta dalla competente Area Tutela del Territorio, mentre relativamente alla conformità urbanistica, il Comune di Civita Castellana ha espresso parere favorevole con nota del 16/07/2020;

- in merito alla possibile interferenza tra l'attività di coltivazione e la falda dei travertini, rispetto alla quale è stato previsto un franco di un metro, si evidenzia che è stato acquisito il nulla osta Vincolo Idrogeologico dalla competente Area Tutela del Territorio e che il progetto prevede un piano di monitoraggio quali-quantitativo della stessa, oltre che della falda basale, attraverso la realizzazione di tre piezometri;
- rispetto ai possibili impatti ambientali correlati alla diffusione delle polveri e del rumore, si evidenzia che la cava è del tipo a "fossa", è lontano oltre 3 Km dal centro abitato, non presenta recettori sensibili limitrofi e il progetto prevede una serie di misure di mitigazione che dovranno comunque essere implementate sulla base delle indicazioni contenute nei pareri acquisiti.

Preso atto che con nota prot.n. 695393 del 04/08/2020, il Rappresentante Unico Regionale ha espresso parere favorevole alla realizzazione del progetto in esame e che nello stesso parere ha evidenziato che per quanto attiene gli aspetti relativi alla Valutazione di Incidenza, con nota prot.n. 441344 del 20/05/2020 il Direttore della Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti ha chiarito al Comune di Civita Castellana, che il progetto in esame non presenta elementi di incidenza significati sui siti della Rete Natura 2000 circostanti.

Considerato che per quanto riguarda gli enti e le amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990 e s.m.i., si considera acquisito l'assenso senza condizioni.

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti.

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere.

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nei pareri acquisiti nell'ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Civita Castellana verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere effettuato contestualmente ai lavori di coltivazione, con le modalità operative previste dal progetto;

Suolo e sottosuolo

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;

5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
6. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato, dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, tale da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
7. come previsto nel progetto in esame, per il riassetto morfologico del sito estrattivo non dovrà essere utilizzato materiale proveniente dall'esterno, ma esclusivamente gli sterili di coltivazione e la scoperta. L'eventuale materiale in esubero dovrà essere utilizzato prioritariamente per interventi di recupero di aree degradate ovvero trasportato in impianti autorizzati di recupero/riciclo;
8. nel caso per il recupero ambientale fosse necessario utilizzare materiale proveniente dall'esterno, tenuto conto anche dei pareri acquisiti, questo dovrà essere gestito in qualità di sottoprodotto ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 e in considerazione dell'assetto idrogeologico locale, le terre e rocce da scavo dovranno essere conformi ai limiti delle CSC di cui alla colonna A, Tabella I, Allegato 5 della Parte IV del D.Lgs. 152/06;
9. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

10. le opere di drenaggio delle acque superficiali previste nella fase di cantiere lungo i fronti di coltivazione, dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori;
11. nel caso durante la fase di coltivazione si rendesse necessario realizzare opere idrauliche per lo smaltimento delle acque nei fossi laterali il sito di cava, dovrà essere acquisita la preventiva autorizzazione dalla competente Provincia di Viterbo;
12. durante tutta la fase di cantiere dovrà essere garantita la regimazione delle acque in corrispondenza della strada comunale "Ponzano", eventualmente mediante interventi di adeguamento delle canalette e dei sottopassi stradali;
13. tenuto conto della ridotta soggiacenza della falda locale, nel caso i lavori di coltivazione dovessero intercettare la stessa, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;
14. nel caso dovesse essere realizzato un pozzo per l'approvvigionamento idrico necessario all'attività industriale proposta, dovrà essere acquisita la preventiva autorizzazione da parte della competente Provincia di Viterbo;

Paesaggio e Vegetazione

15. il cantiere estrattivo dovrà essere coltivato per lotti e fasi e il riassetto morfologico dell'area di intervento dovrà essere effettuato così come previsto nel progetto di recupero ambientale;
16. come indicato nel parere comunale, al fine di mitigare ulteriormente gli impatti dell'attività estrattiva rispetto alla strada comunale "Ponzano", lungo questo settore della cava dovrà essere realizzata una idonea fascia di vegetazione arborea-arbustiva di larghezza minima di tre metri;
17. tale fascia di mitigazione dovrà essere realizzata prima dell'inizio dei lavori di scavo, esclusivamente mediante l'utilizzo di essenze vegetali autoctone e in modo da creare delle connessioni con la vegetazione boschiva limitrofa alla cava, in modo da migliorare le caratteristiche ecologiche dell'area in maniera permanente;
18. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività estrattiva;
19. gli interventi vegetazionali per il recupero ambientale dell'area di intervento e quelli di compensazione, dovranno essere realizzati secondo quanto previsto nella Relazione

Agronomica e secondo le ulteriori indicazioni contenute nel parere dell'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali;

Atmosfera

20. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
21. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti, seppur distanti dalla cava e con la viabilità locale e a tal fine dovranno essere attuate tutte le prescrizioni contenute nell'autorizzazione ex art. 269, comma 2 del D.Lgs. 152/06 rilasciata dalla Provincia di Viterbo. Inoltre, al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati (sterili e materiale esterno per recupero) in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
 - periodica manutenzione degli automezzi
 - bagnatura periodica del tratto sterrato di Via Ponzano percorso dai mezzi in entrata e in uscita dal cantiere
22. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
23. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
24. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
25. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

26. come previsto dall'art. 22, comma 3, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere predisposto un progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dall'attività estrattiva in progetto, di cui si forniscono di seguito le indicazioni generali;

- dovrà essere effettuato il monitoraggio delle emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
- il monitoraggio delle polveri e del rumore dovrà essere effettuato con cadenza almeno semestrale e predisposto secondo quanto stabilito nelle relative autorizzazioni rilasciate dagli uffici competenti;
- dovrà essere attivato il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
- come previsto nel progetto esaminato, il monitoraggio dovrà interessare la falda locale e quella basale e oltre alle misure dei livelli piezometrici, in considerazione della ridotta soggiacenza della falda locale, dovrà contenere anche le caratteristiche chimico-fisiche delle acque sotterranee, con riferimento alla Tabella 2, Allegato 5, Parte IV del D.Lgs. 152/06;
- i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

27. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

28. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;

29. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

30. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;
31. in corrispondenza dell'immissione della strada locale "Ponzano" con la strada statale "Flamnia", dovranno essere posizionati cartelli visibili in ambedue le direzioni, che indichino chiaramente l'uscita dei mezzi di cantiere;
32. la sede stradale di Via Ponzano dovrà essere mantenuta in perfetta efficienza durante tutta la fase di cantiere, anche mediante interventi periodici di sistemazione del fondo stradale a causa del traffico dei mezzi pesanti derivanti dall'attività estrattiva;

Procedurali

33. come disposto dalla Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
34. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 10 (dieci) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
35. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;
36. la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa solo a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 21 pagine inclusa la copertina.